

E sul «tesoretto» della Margherita si prepara la guerra dei Roses

Nel 2011 gli ex soci Dl si ritroveranno oltre 30 milioni di euro in cassa. L'uscita di Rutelli agita i sonni degli ex Ppi, e i diniani pensano ad azioni legali per ottenere la loro quota

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Si affilano le spade, e si iniziano a consultare gli avvocati. Sul patrimonio della ex Margherita, oltre trenta milioni di euro al 2011, data in cui finiranno di affluire i contributi pubblici, si addensano le nubi. Certo, pesa la recente uscita di Rutelli dal Pd. Ma non è solo questo ad agitare le acque. Perché della Margherita facevano parte anche altre anime, a partire dai diniani di Rinnovamento italiano che, quando dal notaio fu firmato nel 2001 l'atto costitutivo detenevano oltre il 12% delle quote (il restante 90% era diviso in parti uguali tra ex Ppi e democratici dell'Asinello). Oggi gli ex diniani sono pronti a rivendicare la loro parte, in particolare il legale rappresentante di Ri Italo Tanoni, deputato eletto col Pdl e ora nel Misto. Così come i fuoriusciti che prima di Rutelli sono approdati al centro, con Casini, come Pierluigi Mantini, che insieme a Tanoni e ad altri 4 fa parte del «comitato federale di tesoreria» dei Dl.

Ad accendere i riflettori sul «tesoretto» della Margherita è stato lo strappo di Rutelli, che ha agitato i sonni degli ex popolari. Memori delle infinite querelle legali che hanno segnato la fine della Dc, gli ex ppi sono in allarme, temono il ripetersi di un film già visto. E molti tra loro ora si mordono le mani per aver lasciato il tesoriere a Rutelli all'ultimo congresso, anche se la maggioranza dei delegati era del «tridente» Franceschini-Letta-Fioroni. Il tesoriere è Luigi Lusi, rutelliano di ferro rimasto nel Pd. Ma non mancano i dubbi sulla sua permanenza tra i democratici. Molti pensano che sia dovuta solo al presidio della «roba». E le dichiarazioni del senatore-tesoriere sulla gestione Bersani sembrano dare fiato ai maligni: «Sembra il Pci del 2010».



FNIS: SOLDI ALL'EDITORIA

«Per l'editoria servono riforme e regole certe», lo chiede la Federazione nazionale della stampa italiana: «Ripristinare i contributi all'editoria in finanziaria e fissare tempi certi per nuove regole del settore».

Già, e perché sarebbe rimasto? «Lui e Rutelli sono in simbiosi, se fossero andati via insieme sarebbe subito scattato l'allarme, e magari finiva che il tesoriere veniva sostituito», spiega una fonte ex Margherita. Lusi nega e non nasconde di essere un offeso dai boats: «La questione dei soldi non è all'ordine del giorno. Chiunque fosse preoccupato sa a quali organi rivolgersi. E comunque il mio mandato è a disposizione». Lo consola il tesoriere Ds Ugo Sposetti: «Conosco la sua trasparenza e correttezza, non credo che ci saranno problemi».

La Margherita, dal 2006 al 2008, ha incassato circa 24 milioni l'anno (5,7 milioni per il Senato eletto nel 2006, il 38% dei 16 milioni della lista dell'Ulivo alla Camera 2006 e 6,3 milioni dell'Ulivo europee 2004). Nel 2009, venuti meno i rimborsi del-

le europee, i Dl hanno incassato circa 18 milioni. Cifra che si ridurrà ulteriormente nel 2010 con il rinnovo delle Regioni a una dozzina di milioni. Calcolando che a fine 2008 la Margherita vantava circa 20 milioni di disponibilità liquide (quasi tutti in depositi bancari e postali), e calcolando, per eccesso, in 15 milioni le spese per i prossimi due anni (compresi i tfr dei 40 dipendenti rimasti), si può stimare in oltre 30 milioni il «tesoretto» che resterà in cassa al 2011. Un bel gruzzolo. Come verrà spartito? «Ogni anno il bilancio viene votato dall'assemblea federale della Margherita, la destinazione del denaro non potrà che essere condivisa», avverte Pierluigi Castagnetti. L'assemblea federale, il parlamentino di 200 componenti votato dall'ultimo con-

Il tesoriere Lusi

Molti pensano che sia rimasto nel Pd solo per presidiare la «roba»

L'ironia di Gentiloni

«Fortuna che non abbiamo immobili, la diaspora è un casino...»

gresso e presieduto da Enzo Bianco, ancora si riunisce una volta all'anno (pochissimi i presenti) per votare il bilancio. «Per fortuna che non possediamo neanche un appartamento, perché la diaspora è sempre un gran casino», sospira Paolo Gentiloni. «Credo che si riunirà l'assemblea degli «zombies» e si cercherà un'intesa». Mauro Agostini, tesoriere Pd nell'era Veltroni-Franceschini, è più scettico: «Non credo che Rutelli possa vantare diritti, dovrà attingere ad altre forme di finanziamento, mi pare che gli «sponsor» non gli manchino...». D'accordo Gianpiero Bocci, deputato vicino a Franceschini e presidente del comitato di tesoreria: «Se uno se ne va non può più vantare diritti». Non la pensano così i colleghi di comitato Tanoni e Mantini. «Sarà un problema enorme, speriamo di trovare un punto d'incontro», sospira l'ex diniano. E Mantini, giurista di fama: «Il problema va posto subito, riuniremo il comitato di tesoreria, e cercheremo di evitare di finire in tribunale». Aggiunge Mantini: «Con quei fondi vorrei fare una fondazione, magari insieme a Rutelli». Renato Cambursano, già tesoriere dell'Asinello e poi della Margherita, oggi nell'Idv, dà un consiglio: «Io convocherei subito un'assemblea straordinaria, la questione è assai complicata...».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Tettamanzi, Lega, Fini parole, urli... così sparisce la legge sulla cittadinanza

Si assiste ai conflitti tra la Lega Nord e il Cardinale Tettamanzi, e a quelli, pressoché quotidiani, tra il presidente della Camera Gianfranco Fini e gran parte del suo partito, il Pdl, e si rischia di dimenticare che dietro lo scontro in atto c'è una posta in gioco davvero cruciale. Ovvero il riconoscimento del ruolo (sociale economico ma anche politico) dell'immigrazione nel nostro paese. E che lo scontro sia reale e che la mediazione non sia agevole, è dimostrato, in ultimo, dallo slittamento del dibattito parlamentare sulla legge in materia di cittadinanza.

La discussione è iniziata ieri in Commissione Affari Costituzionali della Camera sulla base di una proposta della relatrice Isabella Bertolini giudicata indecente da molti parlamentari dell'opposizione. Il 21 e il 22 prossimi il testo andrà in aula per essere poi rinviato a gennaio e, allora, è altamente probabile che il centro destra lo rimandi in Commissione. Tutto ciò per separare il dibattito su un tema così controverso dalla campagna per le regionali. Ma perché tanta tensione intorno a questo tema? Perché non si tratta di una semplice normativa su alcune questioni, bensì di una legge organica che, se rispondesse a criteri di saggezza, porterebbe a importanti cambiamenti nella società tutta. Lo straniero che richiede lo status di cittadino lo fa in genere perché desidera considerarsi tale e appartenere, anche giuridicamente, alla comunità nazionale di cui ora è ospite ma di cui vuole essere parte integrante e attiva. Con la conseguenza positiva - di aumentare la coesione sociale nel territorio. Ma la cittadinanza significa anche diritti, come per esempio quello di voto. Allora forse è questo il timore che porta a far slittare la discussione. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.